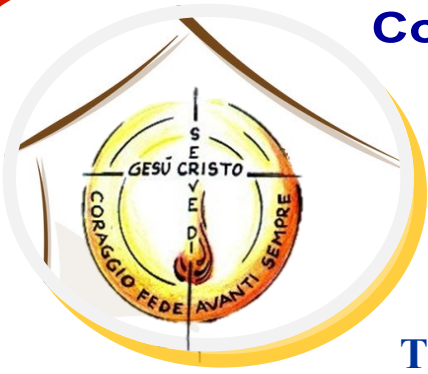


Congregazione "Serve di Gesù Cristo"



# SERVE... FRATERNITÀ

TRIMESTRALE N° 24 - DICEMBRE 2019

*Il Signore rivolga a te il suo volto  
e ti conceda pace*





***“OGGI nella città di Davide...  
nella mia città, nella mia vita,  
è nato per noi, per me,  
un Salvatore che è Cristo Signore!”***

Carissimi,  
accogliamo l'annuncio dell'Angelo ai pastori e lasciamoci coinvolgere in modo rinnovato.

Ci auguriamo di avere anche noi il coraggio di incamminarci senza indugio. *E andiamo a “vedere”* quel Bambino che giace in una mangiatoia: in Lui si manifesta tutta la tenerezza e la bontà misericordiosa del nostro Dio... ma poteva Dio farci un regalo più grande?

Il Natale ci chiede e ci dona di rinascere in novità di vita e nel nome santo di Gesù; è nella sua divina umanità che anche noi possiamo essere rinnovati nella nostra umanità, possiamo tornare a sperare perché, come in quel tempo, anche per noi oggi, nella notte di un mondo dove sembra prevalere la disumanità, appare in Gesù tutta la benignità dell'Amore di Dio come splendida luce: *“il popolo che camminava nelle tenebre ha visto”...*

Abbiamo la possibilità di vedere una grande luce! Si noi vediamo moltiplicare la gioia e la letizia quando ci lasciamo toccare il cuore e colmare lo sguardo da quel Bambino.

Con tutte le Sorelle auguriamo davvero di cuore a tutti e a ciascuno di avere il coraggio di ascoltare il più lieto degli annunci: *«Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».*

*«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.*



*E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.*

Ed anche noi, come loro, proviamo ad avere il coraggio di incamminarci solleciti a cercare e vedere il Bambino che giace in una mangiatoia, a fare esperienza profonda di Lui, a incrociare il Suo sguardo, a lasciarci attrarre da questo mirabile Mistero di Dio che si fa piccolo per assumere la nostra umanità e poi andiamo per le vie del mondo "glorificando e lodando Dio per quanto avevano visto", per quanto abbiamo visto.

E tutti insieme ci affidiamo a Maria e a Giuseppe perché ci sostengano sempre nel cammino di una vita nuova che porti ovunque il profumo della Buona Notizia:

**O Maria con Giuseppe, insegnateci il coraggio del vostro sì alla proposta di Dio!**

**Vorremmo correre nella via dell'amore ma l'egoismo appesantisce i nostri passi.**

**Guidaci, o Maria con il tuo Sposo Giuseppe, sulle vie di Dio segnate dalle orme dei vostri passi: la via del coraggio e dell'umiltà**

**la via del dono senza riserve,**

**la via della fedeltà che non appassisce,**

**la via della purezza colma d'amore.**

**Anche noi, attraverso la vostra intercessione possiamo ripetere oggi:**

**"Eccomi, Eccoci la Sua Parola**

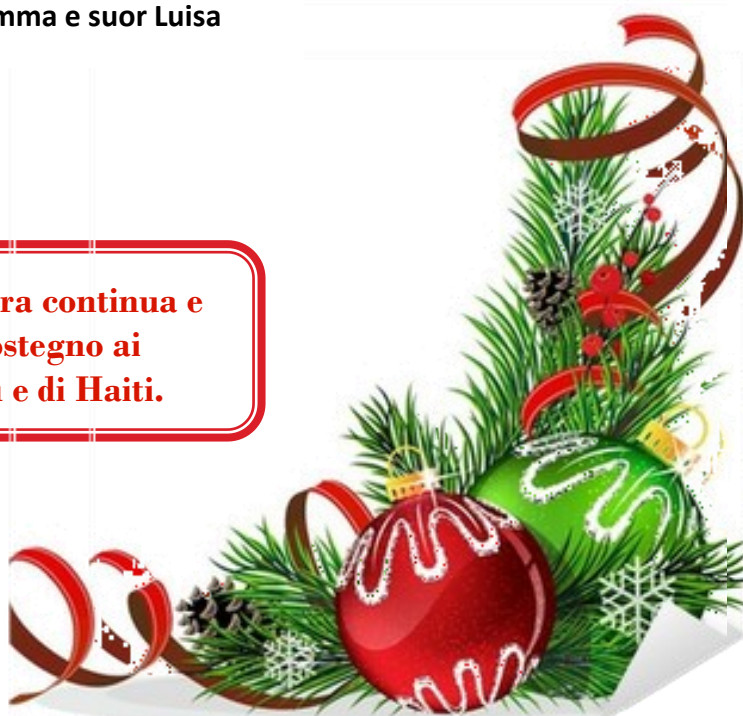
**si compia anche in noi!" Amen**

**Auguri!**

**Buon e soprattutto Santo Natale!**

**Madre Angela,  
suor Angela, suor Cesarina,  
suor Rina, suor Enrica,  
suor Emma e suor Luisa**

**Vi siamo molto grate per la vostra continua e generosa partecipazione a sostegno ai "progetti missionari" del Perù e di Haiti.**



# Natale è accogliere le sorprese di Gesù



Riportiamo in questa pagina il discorso di Papa Francesco all'ultima udienza generale del 2018, pochi giorni prima di Natale. Con il suo stile semplice e chiaro, il Papa ci indica il modo autentico per vivere la festa della natività.

*Fare Natale è accogliere in terra le sorprese del Cielo. Natale inaugura un'epoca nuova, dove la vita non si programma, ma si dona, dove non si vive più per sé, in base ai propri gusti, ma per Dio; e con Dio, perché da Natale Dio è il Dio-con-noi, che vive con noi, che cammina con noi. Vivere il Natale è lasciarsi scuotere dalla sua sorprendente novità.*

*Fare Natale è fare come Gesù, venuto per noi bisognosi, e scendere verso chi ha bisogno di noi. È fare come Maria: fidarsi, docili a Dio, anche senza capire cosa Egli farà.*

*Fare Natale è fare come Giuseppe: alzarsi per realizzare ciò che Dio vuole, anche se non è secondo i nostri piani.*

***Se noi vogliamo vivere il Natale, dobbiamo aprire il cuore, essere disposti alle sorprese, cioè a un cambio di vita inaspettato.***

*Tra sei giorni sarà Natale, gli alberi, gli addobbi e le luci ovunque ricordano che anche quest'anno sarà festa. La macchina pubblicitaria invita a scambiarsi regali sempre nuovi per farsi sorprese. Ma è questa la festa che piace a Dio? Quale Natale vorrebbe Lui, quali regali e sorprese? Guardiamo al primo Natale della storia per scoprire i gusti di Dio. Quel Natale fu pieno di sorprese. Si comincia con Maria, che era promessa sposa di Giuseppe: arriva l'angelo e le cambia la vita. Da vergine sarà madre.*

*Si prosegue con Giuseppe, chiamato a essere padre*

*di un figlio senza generarlo. Un figlio che – colpo di scena – arriva nel momento meno indicato, cioè quando Maria e Giuseppe erano sposi promessi e secondo la Legge non potevano coabitare. Di fronte allo scandalo, il buon senso del tempo invitava Giuseppe a ripudiare Maria e salvare il suo buon nome, ma lui, che pur ne aveva diritto, sorprende: per non danneggiare Maria pensa di congedarla in segreto, a costo di perdere la propria reputazione. Poi un'altra sorpresa: Dio in sogno gli cambia i piani e gli chiede di prendere con sé Maria. Nato Gesù, quando aveva i suoi progetti per la famiglia, ancora in sogno gli vien detto di alzarsi e andare in Egitto. Insomma, il Natale porta cambi di vita inaspettati.*

*Ma è nella notte di Natale che arriva la sorpresa più grande: l'Altissimo è un piccolo bimbo. La Parola divina è un infante, che letteralmente significa 'incapace di parlare'.*

*La Parola divina divenne incapace di parlare. Ad accogliere il Salvatore non ci sono le autorità del tempo, o del posto, o gli ambasciatori, no: sono dei semplici pastori che, sorpresi dagli angeli mentre lavoravano di notte, accorrono senza indugio. Chi se lo sarebbe aspettato?*

***Natale è celebrare l'inedito di Dio, o meglio, è celebrare un Dio inedito, che ribalta le nostre logiche e le nostre attese.***

*Natale è preferire la voce silenziosa di Dio ai frastuoni del consumismo.*

---

**Se sapremo stare in silenzio davanti al presepe, Natale sarà anche per noi una sorpresa, non una cosa già vista.**

*Prenditi un pò di tempo, v'è davanti al presepe, stai in silenzio, e sentirai, vedrai, la sorpresa. Purtroppo, però, si può sbagliare festa, e preferire alle novità del Cielo le solite cose della terra.*

*Se Natale rimane solo una bella festa tradizionale, dove al centro ci siamo noi e non Lui, sarà un'occasione persa.*

*Per favore, non mondanizziamo il Natale, non mettiamo da parte il Festeggiato, come allora, quando venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. Diamo la colpa alle tante cose che riempiono le giornate, al mondo che va veloce. Eppure Gesù non ha incolpato il mondo, ha chiesto a noi di non farci trascinare, di vegliare in ogni momento, pregando.*

*Sarà Natale se, come Giuseppe, daremo spazio al silenzio.*

*Se, come Maria, diremo 'eccomi' a Dio; se, come Gesù, saremo vicini a chi è solo; se, come i pastori, usciremo dai nostri recinti per stare con Gesù.*

*Non sarà Natale se cercheremo i bagliori luccicanti del mondo, se ci riempiamo di regali, pranzi e cene ma non aiuteremo almeno un povero, che assomiglia a Dio, perché a Natale Dio è venuto povero.*

**Cari fratelli e sorelle, buon Natale, ricco delle sorprese di Gesù!**

*Potranno sembrare sorprese scomode, ma sono i gusti di Dio. Se li sposteremo, faremo a noi stessi una splendida sorpresa. Il Natale di Gesù non offre rassicuranti tepori da caminetto, ma il brivido divino che scuote la storia. Natale è la rivincita dell'umiltà sull'arroganza, della semplicità sull'abbondanza, del silenzio sul baccano, della preghiera sul 'mio tempo', di Dio sul mio io.*

Fonte: Osservatore Romano – 19 dicembre 2018

A cura di  
**Silvia Ornago**







## Nelle isole Salomone a Natale...

Nelle Isole Salomone a Natale tutti spariscono! E' un po' come a Ferragosto da voi; Natale qui è in estate e ci sono le vacanze estive di scuole e uffici. Le città ed i centri si svuotano perché tutti vanno a casa, nelle loro isole, nei loro villaggi, per festeggiare e riposarsi.

Alcune grosse industrie mettono a disposizione navi per trasportare i loro operai a casa. Le navi nei porti principali traboccano di passeggeri: non c'è un numero limite stabilito, più ce ne stanno, più si guadagna, tanto che a volte deve venire la polizia a far scendere i passeggeri per il pericolo che le navi affondino! Tutti vogliono partire e rivedere le loro famiglie.

Prima di partire ci sono i party natalizi: in genere si va a fare il picnic alla spiaggia (vi ricordo che siamo in estate a Natale!) e così le spiagge diventano come quelle di Riccione e Cattolica ad Agosto: barbecue, soccer beach e beach volley, lanci dalle palme da cocco che si estendono sul mare, musica e regali. Anche qui si usa "l'amico segreto": si scrivono i nomi su foglietti di carta ed ognuno pesca, così si prepara un regalo per la persona che si è pescata e non ci sono favoritismi o persone che ricevono 10 regali ed altre niente!

Poi si parte e quando si arriva a casa, dopo anche 4 o 5 giorni di navigazione, tutto è familiare, tutto è bello, tutto è casa.

Nei villaggi e nelle isole si preparano le feste: la novena e la Messa di Natale, i giochi e le sfide ed i cori per occupare bambini e giovani in attività coinvolgenti; dibattiti su vari argomenti per gli adulti e...il più atteso di tutti...il pranzo di Natale! Certo, anche qui il pranzo di Natale è il culmine dell'anno: tutto quello che ci si può aspettare dalla fantasia e creatività culinaria delle donne si realizza in questa occasione.

La tradizione pura e la novità si amalgamano per la gioia dei cuori... e degli stomaci!

E, come la tradizione comanda, si mangia rigorosamente sulle foglie di banana adagate sul prato.



---

Alle Isole Salomone non ci sono decorazioni o presepi casalinghi, nemmeno tutte le parrocchie hanno le statue da mettere di fronte all'altare e, non essendoci elettricità per la maggior parte delle isole, nemmeno le lucine natalizie.

Nella capitale ho cominciato a vedere decorazioni e lucine una decina di anni fa...adesso ci sono anche alcuni alberi di Natale. Quando ho fatto il presepe nell'ostello delle ragazze, mi hanno chiesto che cosa fosse e cosa significasse!

La più importante delle celebrazioni è la Messa di Natale: interi villaggi si muovono, camminando per sentieri e montagne per raggiungere la missione e partecipare alla preghiera di ringraziamento per il grande dono del Dio che si è fatto uno di noi.

Le persone mettono il vestito bello, tenuto nello zaino ben protetto per non bagnarsi o sporcarsi, e vanno alla festa per incontrare il Santo Bambino ed adorarlo, uno di loro, povero, rigettato ma circondato dall'amore di due genitori che lo hanno protetto e cresciuto con la semplicità della gente ordinaria.

Ecco perché questa festa è la loro festa: in un mondo che corre e lascia intere popolazioni indietro, la nostra gente sente la vicinanza e l'appartenenza ad un Dio che non corre, che non supera ma che si china e li accoglie come un dono prezioso.

Buone Feste a tutti voi  
e un saluto dalla missione!

**Sr. Annamaria Gervasoni**







# La festa della prossimità e della bellezza

Mentre scrivo questo articolo è metà novembre. Penso che il giornalino uscirà per l'Immacolata e quindi si farà ancora in tempo, volendo.

In tempo per cosa, vi starete domandando... In tempo per vivere un Natale in prossimità e bellezza. Ci sono tanti motivi che mi fanno pensare che sia necessario uno stacco netto da come si vive il Natale di solito, laicamente parlando.

Il primo è la profonda preoccupazione per il clima sociale che si respira nel nostro Paese. Siamo diventati un popolo diviso, arrabbiato, chiuso, poco accogliente, spinto verso scelte che distinguono alcuni da altri, che mettono alcuni davanti a tutti gli altri.

Il secondo è che succedono fenomeni naturali sempre più disastrosi: piove e si allaga tutto, esondano i fiumi, frana il fango, il mare entra per due metri nelle case delle persone. Che in una notte perdono tutto quello che hanno.

Da tempo una ragazzina svedese va sgolandosi e dicendo ai potenti della terra che dobbiamo cambiare il nostro stile di vita o sarà troppo tardi per il pianeta. E ha ragione lei, ma la deridono e il giorno dopo tutto continua come sempre.

Il terzo è che si è perso il senso delle cose belle. Fatte bene e con cura, durevoli, che non diventino rifiuti in poco tempo. Esattamente il contrario delle paccottaglie che da oltre un mese – a metà novembre – ci vengono rovesciate addosso con la scusa del Natale.

Senza rispetto per le stagioni. Senza rispetto per il mese che dovrebbe essere dedicato al ricordo delle persone che non sono più con noi.

Prossimità e bellezza diventino il nostro modo laico di avvicinarci al Natale, restituendogli un senso. Cominciamo a cambiare le parole che usiamo in queste settimane.





Non compriamo regali, ma facciamo doni. Se possibile, non compriamo proprio oggetti o cose ma facciamo a qualcuno il dono di essergli prossimo, cioè vicino, presente, al suo fianco. Fisicamente o materialmente, anche da lontano. Scegliamo un progetto benefico e sosteniamolo. Su queste stesse pagine nel numero scorso c'erano i progetti missionari delle nostre suore, per esempio. Sosteniamo chi è sul campo, in prima linea nelle emergenze, non facciamogli mancare aiuti e supporto. Questa è la prossimità.



Rifiutiamo la logica secondo la quale prima vengono alcuni e poi altri, che fa credere che chi arriva nel nostro paese sia una minaccia per noi.

E' la logica di Erode e neanche ce ne accorgiamo... anche lui temeva l'arrivo di qualcuno. Temeva un bambino nato in una stalla. Noi abbiamo temuto donne incinte e bambini nati in mezzo al mare. Non siamo stati prossimi a loro. Possiamo rimediare, ciascuno per la propria parte.

E poi, circondiamoci di bellezza.

Che non ha bisogno di orpelli ma piuttosto di essenzialità.

Leviamo invece di aggiungere, sostituiamo le finte imitazioni a buon mercato, che sono i rifiuti del giorno dopo, con gli autentici frutti della natura e della stagione.

Un ramo vero invece di quello di plastica, un cesto di mele e una candela accesa invece di quelle luci isteriche che si accendono sui balconi e che trasmettono fastidio, invece che calore e pace.

La bellezza delle cose autentiche e semplici. Rispettiamo l'ambiente con le nostre scelte di vita, senza sprecare. Diamoci da fare per mantenere il nostro ambiente di vita ordinato e pulito. Raccolgiamo la carta da terra, aggiustiamo le cose rotte, piantiamo un fiore nell'aiuola davanti a casa, anche se non è nostra ma è di tutti.

Diffondiamo bellezza. Non ci serve davvero di più, a Natale come in ogni altro giorno dell'anno.

**Silvia Ornago**





## Mostra Internazionale I MIRACOLI EUCARISTICI NEL MONDO *ideata e progettata dal Servo di Dio Carlo Acutis*

Il mese di novembre ha visto ospitare in Casa Madre la mostra dei Miracoli Eucaristici nel mondo. Il grande amore per l'Eucarestia, definita "la mia autostrada per il cielo", portò l'adolescente e ora Servo di Dio Carlo Acutis a realizzare questa mostra.

Essa presenta, con un'ampia rassegna fotografica e con descrizioni storiche, alcuni dei principali Miracoli Eucaristici verificatisi nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo e riconosciuti dalla Chiesa.



In queste pagine trovate alcune foto della mostra e alcune risonanze dei visitatori.

*Grazie di cuore per questo dono meraviglioso che rafforza  
la nostra fede e ci aiuta nella nostra quotidianità.*

*Complimenti per la mostra e  
alle meravigliose opere del Signore!*

*Carlo aiutaci ad accrescere la nostra fede!*

*Questa mostra rafforza la nostra fede!*

*Grazie alla mostra di Carlo forse oggi ho compreso  
qualcosa in più sull'Eucaristia!*

*Grazie di quello che ci avete trasmesso.*





---

*Davvero l'Eucaristia sia il centro della mia vita!*



*Grazie infinite per questa mostra: ci fa scoprire come la nostra vita si fonda giorno dopo giorno su questo grande mistero.*

*Grazie per la visione della mostra e dopo aver visto tanti miracoli chiedo perdono ancora oggi per tanta incredulità, compresa la mia. E' stata per me una grande emozione spirituale.*

*Ringrazio per la mostra che rammenta come nell'Eucarestia vi sia la presenza effettiva di Gesù.*

*Grazie per averci permesso di "gustare" questa mostra e di guardare a Gesù Eucarestia.*



*Grazie al Gruppo Nazareth per questa bella esperienza di crescita spirituale per tutti noi. EUCARESTIA APOSTOLATO.*

**Per il mese di dicembre è ancora possibile visitare la mostra su prenotazione**

# L'abbraccio di frà Giorgio

Racconto

Questa pagina è dedicata al racconto di Natale. Narra una storia bella e straordinaria, che genera stupore e speranza da un momento di dolore grande.

C'era una volta un frate, con la barba e i capelli bianchi. Non era anziano, no, ma ancora giovane, con un sorriso bello. Amava la natura, intensamente, e ogni mattina all'alba con stupore la raccontava così:

*"I miei amici alberi salutano gioiosi il giorno che si apre: in alto i rami solleticano il cielo, in basso la terra...e tutto sorride. Il sole li accarezza leggermente con i primi raggi e loro continuano a fare quello che fanno: essere i polmoni del mondo, della vita. Li guardo, incantato, e ammiro la loro fedeltà, che sa di autenticità, e penso, e ringrazio. Mi piaccio quando fermo il tempo e lo lascio scorrere, incurante di tutto, riconoscendo che nulla è così importante che esserci, e guardare, e meravigliarsi. E' una cura la sosta, è unguento per gli occhi, medicina del cuore.*

*Compito del giorno: ogni tanto fermarsi, ogni tanto prendersi il buon tempo per curare il cuore con la meraviglia delle cose semplici, e saper dire grazie."*

La sua missione nel mondo era di portare la luce e illuminare la vita delle persone che incontrava.

*«... Forse oggi è il giorno giusto per comprendere quale valore inestimabile ha questa vita che ci è stata consegnata ... e quanto sia prezioso il compito affidatoci: lasciarla un poco più luminosa di come l'abbiamo trovata!...*

*E' sempre una scelta aver cura del nostro sguardo, decidere da che parte e con quale attenzione puntare gli occhi, avendo fede abbastanza da lasciare che poi la vita ci guidi. E il meglio, ormai l'ho imparato, sta nelle piccole cose, nei piccoli segni, nei piccoli miracoli che ognuno di noi sa fare.»*

Aveva il dono di abbracciare le persone e di farle abbracciare fra loro. Sì, proprio un abbraccio fisico, nel quale una persona contiene l'altra dentro lo spazio delle sue braccia, accogliendola nella sua totalità:

*"Trova qualcuno da abbracciare oggi. Ne avrà bisogno... ne avrai bisogno. Possiate meravigliarvi ancora della potenza di un abbraccio. Già, quando hai abbracciato una persona, quella non potrà più restarti indifferente, perché ti ha aiutato a soffiare via un po' di buio e sulla pelle, una briciola di meraviglia rimane incisa. Ecco cosa cerco: cuori aperti, manitese, abbracci veri!"*





Illuminava la vita delle persone anche con le canzoni, con le sue omelie durante la messa, con i pensieri che ogni giorno condivideva con chi lo seguiva, come si usa oggi, attraverso i social:

*"La natura insegna una cosa: a provarci. Attorno a me ci sono pini e abeti, alcuni maestosi, altri piccini, alcuni cresciuti in terra buona altri che sbucano dalla nuda pietra. E' proprio del seme provarci, poi sarà l'avventura della vita a narrarne la storia. Ma provarci a portar frutto è tutto ciò che la natura insegna. Incontrando quotidianamente le persone so che ognuna in qualche modo ci prova, a volte riesce, a volte sembra non farcela, ma non ho mai visto nessuno non portar frutti!"*

*"E' nella luce dei tuoi occhi che Dio oggi si fa ancora conoscere, è nelle tue parole di pace che Dio si riconosce, è nelle tue mani che sanno accarezzare che Dio accoglie".*



C'era una volta un frate con la barba e i capelli bianchi. C'è ancora in verità, ma essendo così speciale è stato chiamato in cielo, improvvisamente. Ora si trova là, col suo Gesù Bambino.

E qui in terra da qualche settimana è iniziata la parte più straordinaria di questa storia: centinaia di persone, uomini e donne di tutte le età, i bambini che frà Giorgio aveva battezzato e accarezzato e che oggi sono ragazzi e giovani, le coppie, le famiglie, le persone singole che lo hanno conosciuto stanno diffondendo i suoi pensieri, i suoi abbracci, le sue raccomandazioni.

Stanno cercando di incarnare il suo messaggio e di trasmettere la luce che hanno ricevuto.

E da frà Giorgio arriva per tutti questo augurio di Buon Natale:

*"E' nato per voi un Salvatore: la sorgente di questa felicità è un Dio che si fa per noi guaritore delle nostre ferite, che viene a salvarci dalla tristezza, dalla paura, dalla mancanza d'amore, dai colpi che ci ha dato la vita. Il nostro Dio considera ognuno speciale, e ha un solo desiderio, far risplendere la nostra luce e bellezza, fare delle nostre vite un'opera d'arte".*

*In memoria di fra' Giorgio Bonati (1964-2019)  
per saperne di più: Facebook - Giorgio Bonati*

A cura di  
**Silvia Ornago**

# Augurio e impegno per il nuovo anno



## SPARGERE SEMI

**“Ma quello che ha ricevuto il seme in terra buona (...) porta del frutto e, così, l’uno rende il cento, l’altro il sessanta e l’altro il trenta”. (Mt 13, 23)**



*Nella scorsa vacanza estiva abbiamo scoperto che Giovanni Guareschi, “papà di don Camillo e Peppone”, non è solo uno scrittore piacevole e ilare; dai suoi racconti emerge una spiritualità popolare, genuina e concreta. Narrano di una realtà, fatta di famiglia, di relazioni, di lavoro, di comunità da cui Dio non è escluso, anzi si ha la piena consapevolezza che Egli accompagna e sostiene e ci si impegna a renderlo presente. Soprattutto i dialoghi tra il parroco di Brescello e il Crocifisso “parlante” sono piccole perle di saggezza e di educazione cristiana, come quello che qui proponiamo.*

**“Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile”:** il brano che riportiamo disegna per la società di allora – valevole anche per la nostra! – un arcobaleno di speranza e di fiducia che diventa anche il nostro augurio per il nuovo anno a ciascuno di voi.



Don Camillo spalancò le braccia: “Signore, cos’è questo vento di pazzia? Non è forse che il cerchio sta per chiudersi e il mondo corre verso la sua rapida autodistruzione?”.

“Don Camillo, perché tanto pessimismo? Allora il mio sacrificio sarebbe stato inutile? La mia missione fra gli uomini sarebbe dunque fallita perché la malvagità degli uomini è più forte della bontà di Dio?”.

“No, Signore. Io intendevo soltanto dire che oggi la gente crede soltanto in ciò che vede e tocca. Ma esistono cose essenziali che non si vedono e non si toccano: amore, bontà, pietà, onestà, pudore, speranza. E fede. Cose senza le quali non si può vivere. Questa è l’autodistruzione di cui parlavo. L’uomo, mi pare, sta distruggendo tutto il suo patrimonio spirituale. L’unica vera ricchezza che in migliaia di secoli aveva accumulato. Un giorno non lontano si troverà come il bruto delle caverne. Le caverne saranno alti grattacieli pieni di macchine meravigliose, ma lo spirito dell’uomo sarà quello del bruto delle caverne [...] Signore, se è questo ciò che accadrà, cosa possiamo fare noi?”.



Il Cristo sorrise: "Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme: la fede. Don Camillo, bisogna aiutare chi possiede ancora la fede e mantenerla intatta. Il deserto spirituale si estende ogni giorno di più, ogni giorno nuove anime inaridiscono perché abbandonate dalla fede. Ogni giorno di più uomini di molte parole e di nessuna fede distruggono il patrimonio spirituale e la fede degli altri. Uomini di ogni razza, di ogni estrazione, d'ogni cultura".

*(Giovanni Guareschi,  
"È di moda il ruggito della pecora",  
pubblicato su Oggi n. 45 - 10.11.1966,  
ora compreso in "Don Camillo e don Chichi",  
ed. BUR Rizzoli, 1996, pgg. 134-137)*

***L'augurio si intreccia con un invito all'impegno: custodite la fede e trasmettetela senza l'ansia del risultato e avrete il cuore colmo di gioia, di pace e di serenità per aver riconosciuto e lavorato per ciò che conta nella vita!***

***Auguri!***

***Per il Gruppo Nazareth  
Marco Cambiagli***



*Congregazione Religiosa Serve di Gesù Cristo  
& Gruppo Nazareth*

**Anche quest'anno vi invitiamo alla  
Veglia di preghiera e  
al momento di brindisi  
nella notte di passaggio al nuovo anno**

*Chiesa di San Pietro - Agrate Brianza  
Martedì 31.12.2019 - ore 23:00*

Il Natale è sempre nuovo,  
perchè ci invita a rinascere nella fede,  
ad aprirci alla speranza,  
a riaccendere la carità.

*Papa Francesco*



**Buon Natale!**